

Scuola paritaria

C'è ancora un futuro per l'istruzione in Sicilia?

Presidente Fism: La legge n 62 del 2000 è tuttora disattesa

Sono trascorsi 12 anni dalla entrata in vigore della legge relativa alla parità scolastica ed alle disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione. Dopo un lungo e travagliato iter parlamentare veniva riconosciuto il principio secondo cui la scuola paritaria è parte costitutiva ed integrante del sistema nazionale di istruzione, all'interno del quale svolge un servizio pubblico e per il quale è da ritenere legittimo il suo finanziamento da parte dello Stato.

Una recente ricerca del MIUR ha stimato la popolazione studentesca in Italia (dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado) in quasi nove milioni di alunni, dei quali il 14% è costituito dagli iscritti alle scuole paritarie. In particolare, per quanto concerne le scuole dell'infanzia, esse sono più di 8.000 presenti in 4.800 Comuni, garantendo in tal modo occupazione (tra personale docente e non docente) a circa 40.000 persone.

A monte di ciò è da considerare il diritto delle famiglie di scegliere il modello educativo che ritengono più adeguato alla crescita dei propri figli, non già il riconoscimento di un privilegio in nome di una ideologia o della appartenenza ad una specifica classe sociale. Sulla base di ciò, la scuola paritaria si pone a fianco della scuola statale ed insieme ad essa concorre al raggiungimento di un comune obiettivo: quello della promozione umana e culturale degli alunni ad essa affidati.

A questo riguardo, il finanziamento pubblico



delle scuole paritarie è certamente legittimo poiché non può esserci libertà di insegnamento e di scelta educativa senza un adeguato sostegno giuridico ed economico finalizzato a rendere possibile l'esercizio di tali diritti.

Non dimentichiamo che, essendo le scuole paritarie quasi per intero a carico delle famiglie, queste ultime sono costrette a subire una doppia tassazione: la prima in quanto con le imposte di legge pagano il servizio scolastico che lo Stato eroga a tutti; la seconda in quanto con le rette mensili di frequenza sostengono la scuola paritaria scelta per i propri figli.

Nonostante quanto finora affermato, permangono a tutt'oggi alcune difficoltà applicative della Legge 62/2000 quali: la cronica incertezza della disponibilità dei fondi, i ritardi nella erogazione degli stessi, l'assenza a livello

centrale e periferico di referenti con specifiche competenze, l'assoluto disinteresse per il miglioramento della professionalità del personale che vi opera. A ben poco sono valse le numerose azioni intraprese dalla Associazione di categoria, tra le quali spicca per impegno la Federazione Italiana delle Scuole Materne (FISM), capillarmente diffusa a livello provinciale, regionale e nazionale, la quale raggruppa tutte le scuole ad indirizzo cattolico o di ispirazione cristiana.

Rivolgendo, nello specifico, la nostra attenzione alla Sicilia, la situazione della nostra Regione appare ancor più caotica e priva di punti di riferimento.

Gli annunciati probabili tagli al fondo per i sussidi regionali, il rischio della nostra esclusione dal recupero del patto di stabilità, l'incertezza sui contributi da assegnare

alle Sezioni primavera, l'eterna "incompiuta" del buono - scuola determinano un clima di generalizzata insoddisfazione, nonché il bisogno di informare correttamente l'opinione pubblica attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori interessati (presidenti FISM, gestori, insegnanti, personale amministrativo, genitori, vescovi delle varie Diocesi e, non ultima, la nostra classe politica regionale).

E' certo che il nostro tempo sta attraversando un periodo di grave crisi economica, ma è inconcepibile dover pensare ad una idea di scuola costretta ad inventarsi mille modi per non soccombere

e per salvaguardare il posto di lavoro a quanti vi operano con impegno e serietà.

E' auspicabile, quindi, che il previsto rinnovamento dei membri del Consiglio Regionale, a seguito delle elezioni del 28 ottobre prossimo, porti ad un concreto cambiamento ed alla possibilità, per quanti dovranno governare la nostra terra, di prendere realmente a cuore la situazione delle numerose scuole paritarie disseminate nel territorio regionale, sempre lì, al proprio posto, a garantire quel servizio pubblico che la legge attribuisce loro.

M. Benedetta Marino
Presidente
Provinciale Fism